

L'ospedale di Cuneo per diminuire ancora i contatti chiude definitivamente le visite a tutti i parenti dei pazienti

Medici, nuovi arrivi e... contagi

Mascherine arrivate da Regione e donazioni ma mancano ai medici di base

Cuneo - Otto medici, una ventina di infermieri, alcuni pensionamenti ritardati o rientrati, quelli di Paolo Noceti, il primario di pneumologia che ha deciso di rimandare il pensionamento e stare "sul campo di battaglia" e l'ex primario di oncologia Marco Merlano che da giovedì 26 riprenderà servizio. Sono le nuove forze lavoro all'Aso Santa Croce e Carle che continua il suo grande lavoro in prima linea tra specializzandi infettivologi, urgentisti, geriatri e anestesisti.

Personale nuovo che viene a rafforzare la presenza di chi sta lavorando in prima linea ma anche viene a sostituire chi in queste prime settimane si è infettato ed è ricoverato a sua volta o a casa in quarantena. La direzione non dà numeri precisi ma sono almeno venti i positivi tra medici e infermieri (oncologi, pneumologi, medici di medicina d'urgenza e generale, geriatri) che ora sono necessariamente bloccati.

Intanto il Santa Croce e il Carle ha aumentato ulteriormente i posti di rianimazione come era stato previsto già nel

piano della scorsa settimana. Spostati interi piani di reparti tra Carle e Santa Croce e all'interno degli stessi nosocomi sono stati predisposti quattro nuovi letti di rianimazione nel blocco delle sale operatorie del Santa Croce.

"I posti liberi martedì sera erano due - spiega il direttore generale dell'Aso Corrado Bedogni - più quelli nuovi preparati ma la situazione evol-

ve e cambia di ora in ora. Siamo tutti in prima linea e devo dire un grazie a tutti anche a chi come Noceti ha deciso di non lasciare il suo posto in un momento così complicato o chi come Merlano rientra come volontario. È un bel segno, così come la generosità di tante donazioni che confermano l'attenzione e l'affezione dei cuneesi al loro ospedale".

Sembra che anche la situa-

zione di carenza delle mascherine e dei dispositivi di sicurezza stia pian piano rientrando sia con la dotazione passata dalla Regione sia con le tante donazioni che continuano ad arrivare che permettono di garantire una buona quantità di materiale utile. Intanto l'ospedale viene chiuso per le visite dei parenti a meno che ci siano situazioni particolari segnalate da parte dei primari e del personale medico

Non è così invece per i medici di base che lamentano poca attenzione e scarsità dei dispositivi di sicurezza a loro consegnati. Le mascherine chirurgiche sinora pervenute per i medici di base e i pediatri di libera scelta dall'Unità di crisi della Regione sono solo due per ogni medico. Protestano proprio i medici con il loro presidente regionale Roberto Venesia: "Ci dicono - scrive - che tocca a noi procurarci i dispositivi di protezione individuale. Ma sono strumenti di protezione collettiva, oltre che individuali, non solo per noi medici ma per la popolazione che sono i nostri pazienti"

Massimiliano Cavallo

Gli occhi dei pazienti Dopo un po' ti abitui...

Ti abitui alla mascherina che ti taglia il naso, agli occhi strizzati dietro a una visiera stretta, ai movimenti rallentati del tuo corpo sotto un camice troppo caldo...

Ti abitui al male ai piedi dopo 12 ore in corsia, alla pancia vuota e alla vescica piena...

Ti abitui al rumore dei dispositivi per l'ossigenoterapia, all'odore forte del disinfettante spruzzato addosso, alla paura del contagio.

Ma agli occhi dei pazienti terrorizzati, ai loro pianti in solitudine, alle telefonate disperate con i loro cari e alla tua sensazione di impotenza... a quello no, non ti abituerai mai!

Chiara Marrale

Infermiera Ospedale Santa Croce Reparto infettivi Covid-19